Telefono 1-80 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-80

Anno XXXIX - N. 210 SABATO 29 Luglio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Nostre conquiste sul Colbricon facendo prigionieri.

La perfidia delle pallottole esplodenti e dei gas asfissianti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 28 luglio 1916. Bollettino 430.

Nella zona dello Stelvio e in Vallarsa, sono segnalati **vivi duelli delle artiglierie.**

Nella notte sul 27, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni M. Seluggio, in valle Posina, e sulle pendici di M. Zebio, nell'altopiano dei Sette Comuni. Fu respinto con sensibili perdite.

In valle Travignolo, nella giornata del 26, le nostre truppe dopo violenta lotta ampliarono il possesso delle pendici settentrionali di M. Colbricon. Furono presi all'avversario 73 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali, con una mitragliatrice. I nostri velivoli rinnovarono il bombardamento di parchi nemici presso Bellamonte.

Nelle alte valli del Degano e del But, l'artiglieria nemica continuò ieri il bombardamento degli abitati producendo qualche danno.

In piccole azioni nella zona di S. Michele e di S. Martino del Carso fu nuovamente constatato l'uso per parte del nemico di proiettili per fucileria a pallottola esplodente, insieme a quello di bombe producenti gas asfissianti.

Generale CADORNA

Il Presid. dei ministri in Zona di guerra.

ZONAGUERRA, 29. Stamane è arrivato in zona di guerra S. E. il presidente del consiglio dei ministri on. Boselli insieme a S. E. il sottosegretario di stato barone Morpurgo accompagnati dal capo gabinetto comm. Cancellieri, dal capo dell'ufficio della stampa comm. Zoccoli e dal cav. Battaino.

S. E. il presidente del consiglio ed il sottosegretario di stato sono stati ricevuti da S. E. il sottocapo di stato maggiore generale Porro, da senatori e deputati e dalle autorità militari e civili.

(Stef.)

Erano alla stazione a ricevere l'on. presidente del consiglio e l'on. sottosegretario di Stato il senatore di Prampero, l'on. di Caporiacco, il sindaco comm. Pecile, S. E. il generale Porro, il ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini, il prefetto comm. Luzzatto, il colonn. Caroncini il comm. Renier ed il cav. Spezzotti per la provincia, il cav. Domini presidente del Tribunale, il cav. Piatti procuratore del Re, il comm. Fracassetti ed il cav. uff. Valentinis per la «Dante Alighieri», il cav. Bianchi direttore delle poste, il comm. Galli per il segretariato generale degli affari civili, e molti altri.

S. E. l'on. Morpurgo accompagna il presidente dei ministri più che come Sottosegretario, come deputato d'uno dei collegi della provincia.

Siamo lieti di questa circostanza, poichè l'on. Morpurgo, conoscitore profondo della Provincia che il Presidente dei Ministri visita, forse per la prima volta, sarà largo di notizie sul carattere delle patriottiche popolazioni e sui loro bisogni.

Per l' impiego dei giovani esploratori

Una circolare dal Ministero della Guerra rende noto quanto segue:

«Il corpo nazionale dei giovani esploratori, con patriottico zelo, ha manifestato al Ministero il nobile desiderio di essere più utilmente impiegato in quei servizi che la loro istruzione e le loro attitudini fisiche facciano apparire loro confacenti.

Tenuto conto della particolare istruzione data ai giovani esploratori, della loro organizzazione realmente seria ed ispirata a sani criteri di educazione fisica, morale e militare, il Ministero è d'avviso che l'eventuale impiego di questi giovani sarebbe possibile nel territorio dei singoli corpi d'armata, dove, del resto, gli elementi locali si rendono oggi utili in svariati incarichi, e dove ora potrebbe allargarsi il loro impiego anche con elementi forniti da altre sezioni, in servizi di staffetta e collegamento presso i reparti di truppa incaricati della vigilanza di ferrovie, opere d'arte, stabilimenti, ecc., nonchè presso i comandi militari di stazione, negli ospedali, ecc.

L'impiego in questi servizi più importanti sarebbe limitato agli anziani esploratori ed a quelli di Categoria superiore ad essi, e ciò sia per l'età più avanzata, sia per il loro maggior grado d'istruzione. I giovani sarebbero autorizzati ad assumere il servizio da uno speciale permesso a firma dei genitori e regolarmente vistato dal presidente del comitato locale o di provenienza dell'esploratore.

Le squadre o i plotoni di giovani esploratori dovrebbero essere aggregati a qualche reparto di milizia territoriale o compagnia presidiaria o altro ente militare stabile, il quale dovrebbe provvedere, con amministrazione distinta, a fornire ai giovani esploratori lo stesso vitto dei soldati, e il necessario per accantonarli od accamparli. Nessun soldo verrebbe ad essi corrisposto.

I comandi di corpo d'armata territoriali vorranno compiacersi di studiare le modalità d'impiego di detti giovani, esploratori nel territorio di rispettiva giurisdizione, predisponendo senz'altro, d'accordo con i comitati locali, la pratica attuazione del servizio, tenendo altresì presente che i giovani sarebbero disponibili per il corrente periodo delle vacanze scolastiche.

Il Ministero gradirà di essere sollecitamente informato di quanto sarà stato attuato dai singoli comandi territoriali.»

Cronaca Provinciale

Polemica inopportuna.

Egregio Sig. Direttore
della «Patria del Friuli»
UDINE

Mi conceda gentilmente un po' di spazio per una breve, doverosa difesa personale. Tralascio tutte le ingiurie dirette e indirette lanciatemi nello spunto polemico *Per la verità*, accolto su la *Patria* del 23 corr. ed evidentemente compilato nello studio dell'on. Ciriani. Mi attengo ai fatti.

1) L'on. Ciriani — è vero — entrò nell'Un. Elettorale Diocesana sovratutto per mia insistenza. Io però non fui mai, nè in *pubblico* nè in *segreto*, democristiano alla Ciriani della *seconda* o *terza* maniera; fui sempre seguace della corrente media, rappresentata dall'*Avvenire*. Il mio invito poi nulla toglie al significato del fatto. L'on. Ciriani ha l'età della discrezione; se l'Un. Elettorale non era consona al suo pensiero perchè entrarvi? Abbiamo sotto gli occhi la lettera in data 8 maggio 1907 con la quale l'on. Ciriani ringraziava la direzione Diocesana per la sua nomina e aggiungeva: «*sono ben lieto di assicurarli che porterò tutto il contributo delle mie forze nella causa cattolica, dedicando ad essa quanto sarà possibile per il suo trionfo*».

Ricordiamo il discorso da lui tenuto nell'adunanza del Clero in Casarsa, presente Mons. Vescovo, il 4 luglio 1907. L'avv. Ciriani era relatore su la organizzazione elett. e nel suo infelice discorso accusò il Clero di occuparsi troppo poco di politica, di starsene troppo chiuso in sacristia, sollevando commenti vivaci e tuttaltro che benevoli. Come concordare questa pur recente cronaca con l'attuale atteggiamento?

2) L'avv. Ciriani non uscì dalla direzione Diocesana in seguito al telegramma di affetto al Papa per il discorso Nathan. Quando si pensi che Nathan offendeva nei suoi discorsi il *principio religioso* e che si trattava di un telegramma esprimente *affetto* al Pontefice, non è chi non veda come l'on. Ciriani si dia la zappa sui piedi affermando, egli, così ossequente a parole verso il Papa — di non averlo approvato e di essersi dimesso. — Si dimise invece con lettera 24 febbraio 1908 in seguito ai commenti suscitati da un discorso tenuto a Spilimbergo da Don Lozer — e con lettera di pari data, per lo stesso motivo, dimettevasi Don Lozer. Vero è invece che in merito alla questione romana egli manifestò idee liberali, idee che nessuno oggi gli rinfaccia. Noi lo abbiamo votato come *liberale*. Qui però si tratta di un fatto specifico che fa a pugni coi principii che l'on. Ciriani cantò di professare su tutti i toni. Nel suo programma egli non parlò nè di Congressi per la pace, nè di neutralità pontificia. Il contegno dell'on. Ciriani in così gravi problemi doveva logicamente dedursi dalla sua ripetuta professione di cattolico, mentre il contegno tenuto fa addirittura a pugni con la professione stessa.

3) E' vero; l'on. Ciriani non firmò il patto Gentiloni. Nè noi insistemmo. I postulati del patto erano contenuti nel programma Ciriani. D'altra parte il passato e le dichiarazioni di fede dell'avv. Ciriani ce lo facevano ritenere a noi assai più vicino di quanti firmarono il patto stesso. Forsechè l'on. Meda — e ci si passi il paragone — firmò il patto? Era troppo conosciuto perchè ci fosse bisogno di questa garanzia. Altrettanto dicasi dell'on. Ciriani.

4) E' vero: il Comitato elettorale dell'on. Ciriani cercava per apparire il meno possibile il nostro appoggio, per non perdere i voti di coloro che il pregiudizio anticlericale poteva disorientare. E' altrettanto vero però che ancor prima della lotta l'avv. Ciriani erasi assicurato l'appoggio dei cattolici; come è vero che ci si denunciavano i sacerdoti accusati di essere poco entusiasti del suo nome ecc. ecc.

Come vede, signor direttore, non sono io che debbo tacere per non far brutta figura — è l'on. Ciriani.

Scusi, signor direttore, la veramente inopportuna polemica e gradisca della sua ospitalità

dev.mo
Sac. dott. Annibale Giordani

Portogruaro, 27 luglio 1916.

Proprio: la polemica è «veramente inopportuna»; e non siamo disposti a prestare le nostre colonne perchè sia continuata. Inopportuna per il gran momento che attraversiamo; inopportuna perchè divenuta di carattere personale, più che d'interesse pubblico. L'on. Ciriani ha fatto le sue dichiarazioni esplicite alla Camera, i clericali non le trovarono di loro gusto e lo criticarono aspramente: questo è il fatto principale. I «clericali» dicono di non voler più dare il loro appoggio, in elezioni politiche future, all'on. Ciriani; questo è affar loro. Ma poichè nè il dominio temporale nè l'intervento del Pontefice alla futura Conferenza per la Pace sono degni di fede, questa loro «avversione» per l'on. Ciriani deputato lo esclude dal grembo dei «cattolici», nel quale egli stesso affermò essere compreso e di voler restare.

OSOPPO
Per i premi alle donne ed i sussidi alle latterie

L'interessamento di S. E. l'on. Ancona

Il Direttore del nostro R.o Osservatorio di Caseificio signor Armando Dolendi ha inoltrato al ministero dell'Agricoltura, col tramite di Sua Eccellenza l'on. Ancona, l'istanza seguente:

A Sua Eccellenza Raineri
Ministro d'Agricoltura
ROMA

Eccellenza!

In ordine al Decreto Ministeriale del 1.o giugno 1916, diretto ad assegnare premi al merito agricolo alle donne che durante il corrente anno si saranno distinte nei lavori campestri in sostituzione degli uomini chiamati alle armi, questa istituzione è stata incaricata di raccogliere i nomi delle aspiranti ai premi per il comune di Osoppo.

Il sottoscritto però, prima di mettersi al lavoro, crede doveroso far rilevare a codesto Eccelso Ministero, che qui abbiamo la proprietà frazionata e le donne osoppane, a differenza degli altri paesi, non ebbero mai gli uomini ai lavori campestri, e quindi non soltanto quest'anno, ma anche in tempi normali, dedicarono la loro attività alla terra perchè il sesso mascolini portò sempre le energie del braccio e dello spirito in tutte le parti del mondo, contribuendo coi frutti dell'emigrazione ad elevare il benessere delle famiglie in favore della ricchezza nazionale.

E la donna si dedicò con slancio veramente mirabile non solo ai lavori dei campi, all'allevamento zootecnico ma fu, come Vostra Eccellenza ben sa, la prima nel Veneto a dar luogo alle latterie turnarie famigliari che rappresentarono un passo innanzi su la normale industrializzazione del latte, tanto che queste istituzioni sono state riconosciute meritevoli di essere circondate nella storia del Caseificio italiano dai migliori cultori delle nostre discipline casearie.

E queste eroine del lavoro, che provvidero sempre da sole al miglioramento dei mezzi di produzione, in modo che l'industria agraria-zootecnica Osoppana, procede di pari passo a quella dei paesi più progrediti ove i lavori agricoli vennero fatti dall'uomo a tutte queste donne Vostra Eccellenza vorrà giustamente assegnare un premio che simboleggi il riconoscente, imperituro ricordo della Nazione e che figuri accanto all'albo d'oro degli eroi che diedero la vita, che sacrificarono i grandi affetti della famiglia sull'altare della Patria per avere esse sempre degnamente sostituito il padre, il fratello, il marito ieri operaio ed oggi guerriero nelle feconde zolle onde ricavare gli alimenti indispensabili all'assistenza e alla gloria delle nostre armi.

Fiducioso che l'Eccellenza Vostra, nostro antico e grande pioniere del progresso agrario, vorrà prendere in benevole considerazione questa proposta, ed onorarmi di un favorevole cenno di riscontro in merito, porgo anticipati ringraziamenti vivi con i sensi del più alto ossequio.

Il Direttore
Armando Dolendi

L'istanza era accompagnata d'una lettera reclamante la concessione di sussidi già promessi dal Ministero dell'Agricoltura ad alcune latterie sociali, e Sua Eccellenza l'on. Ancona rispondeva al signor Dolendi con la lettera seguente:

Roma, 20 luglio 1916.

Mio caro e buon amico,

rispondo subito alla sua gradita in data di ieri, assicurandola di aver vivamente raccomandato al collega Canepa, l'istanza da Lei avanzata al Ministero di Agricoltura per la concessione in favore delle donne di Osoppo, dei premi al merito agricolo.

Ho anche rivolte le più vive premure al Direttore Generale di detto Ministero, comm. Moreschi, per la concessione dei sussidi, in favore delle latterie di Billerio e di Piazza Mercato — Buia — e mi riservo di comunicarle a suo tempo la relativa risposta in proposito. Non mancherò infine di interessarmi anche per i sussidi in favore delle altre latterie cui Ella accenna nella sua lettera, non appena mi informerà dell'avvenuto invio delle analoghe istanze.

Mi ricordi a tutti i buoni amici di costà e con una cordiale stretta di mano mi creda

aff.mo *U. Ancona*

Intanto, mentre plaudiamo al premuroso ed autorevole interessamento di Sua Eccellenza Ancona in favore delle giuste cause che noi propugnamo, e restiamo in attesa della risposta dell'Agricoltura invitiamo le latterie che hanno preso gli accordi con il nostro Direttore ad inviare i documenti per l'inoltro delle rispettive istanze di sussidio al Ministero medesimo.

BUIA
Lodi al libretto di un nostro concittadino

Con soddisfazione vivissima leggiamo sul «Corriere di Romagna» in data 21 22 luglio una bella recensione sul libro di storia «Che cos'è l'Italia?», scitto dal nostro Don Ugo Masotti appositamente per i fanciulli delle terre ora liberate dallo straniero. Trattandosi di un nostro compaesano, ci piace riportare qui il giudizio dato da quel giornale. Accennato alle varie difficoltà nel riassumere in poche pagine la storia nostra nell'esporre con brevità e chiarezza le vicende del nostro risorgimento a fanciulli vissuti sotto il giogo austriaco, che solo dell'Austria hanno sentito parlare e nulla affetto della vera loro patria l'Italia, il «Corriere di Romagna» soggiunge:

«L'autore si è mostrato veramente maestro nel superare tali difficoltà, poichè il suo lavoro è riuscito un gioiello di grazia e di semplicità, tanto da farsi leggere con piacere non solo da fanciulli. Non una sterile esposizione di nomi e di date, è un parlar piano, chiaro, affettuoso, quale sarebbe un buon padre conversando coi suoi cari figli.

Sono sei brevi capitoli, in cinque dei quali è tracciato a brevi pennellate, un lungo periodo della nostra storia, e nell'ultimo, con sentimento vero, è detto del dovere dei fanciulli redenti verso la madre patria. In alcuni periodi è la commozione di chi si commuove parlando di avvenimenti dolorosi, in alcuni è tutta l'esultanza di chi veramente esulta per la gloria della patria sua e per la fortuna delle sue armi. Che questo libretto sia stato scritto appositamente pei fanciulli delle terre redente appare dall'intonazione propria di ambiente che l'autore ha saputo conversare con naturalezza e semplicità, evocando spesso nomi e figure di martiri e di eroi di quelle regioni tanto infelici.

Noi crediamo che questo sia il primo libro scolastico pubblicato appositamente per le scuole redente e siamo lieti che l'iniziativa sia dovuta al nostro concittadino cav. Ugo Lavagna col quale ci rallegriamo di cuore, augurandoci che egli voglia proseguire nella simpatica ed utile impresa».

CIVIDALE
Il maggiore Fissori promosso tenente colonnello

La promozione a tenente colonnello dell'egregio maggiore Fissori comandante di tappa fu appresa con viva soddisfazione in città ove sono ben conosciute le sue rare doti di bontà e di attività nel suo importante ufficio militare. Egli era già apprezzato quando faceva parte quale capitano del Battaglione Alpini di stanza a Cividale per aver preso parte ai vari combattimenti sul Monte Nero.

E oggi fu festeggiata la sua promozione con un convegno al quale erano invitati tutti gli ufficiali addetti a quel comando.

Al distinto ufficiale superiore fu offerta una pergamena con dedica, come pure l'intero Battaglione Val Natisone volle offrirgli un quadro ad olio come segno di riconoscenza e di affetto verso il loro amato superiore.

Nella riunione parecchi ufficiali parlarono rilevando la carriera militare del tenente colonnello Fissori il quale rispose che non è merito suo ma dovere di ogni soldato fare quanto egli ha fatto. Da questa frase si può rilevare quanto modesto sia l'egregio tenente colonello Fissori cui inviamo sentite e sincere congratulazioni per la sua promozione.

Il cinquantesimo anniversario della liberazione. — Ecco il telegramma inviato dal sindaco, cav. Pollis a Sua Eccellenza Boselli presidente del consiglio dei ministri:

Cinquanta anni or sono Cividale esultante vide entrare fra le sue mura l'esercito liberatore; oggi l'intiera cittadinanza festeggia quel giorno memorando col rivolgere il suo pensiero ed i suoi auguri al glorioso esercito che rivendica a libertà le terre italiane ancora soggette all'odiato e barbaro nemico, con piena fede nelle sorti della patria sotto l'auspicio e la guida di Vostra Eccellenza.

Il sindaco
F. A. Pollis

SACILE

Morto per la Patria. — Giunse a questo sindaco e venne comunicata ai famigliari la notizia che il soldato di fanteria Chies Martino di Celeste della classe 1884, abitante nella frazione di Ronche, morì in seguito a ferite riportate in guerra. Condoglianze alla famiglia.

BUTTRIO

Le fontane dell'acquedotto. — Nella frazione Caminetto, come altrove, fin dallo scorso inverno, la popolazione si servì dell'ottima e benefica acqua dell'acquedotto del «Pojana» mediante fontane improvvisate a getto continuo per mancanza di rubinetti. Ora da qualche mese, funzionano le fontane stabili, piazzate al posto designato, con basi di cemento e involucro in ghisa, con valvole a molla e rubinetti automatici. Si può supporre che per l'applicazione di tali valvole, gli ingegneri costruttori delle medesime, abbiano previsto l'innutilità di un inerente scolo o incanalamento nel sottosuolo dell'acqua superflua per l'impossibilità relativa che il pubblico (dato il congegno) avrebbe avuto di sperderne nell'attingerla.

In pratica però, si constata, che tale previsione fu errata, poichè oggi le valvole o sono guaste e sono state levate, così che le fontane hanno il getto continuo.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 34

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

(Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO)

Elvira mentiva, poichè sposa infedele d'Alì-Pascià, era stata l'amante di Don Lope. Pure nella sua voce vi era tale una impronta di verità, tanto sincero pareva il rossore che le copriva il viso, che il re, già troppo disposto a prestar fede alla bellezza, inghiottì senza ripugnanza il fatale veleno della menzogna apprestatogli, sotto seduttrici apparenze, dalla bocca più vaga, che egli avesse mai sognata nei suoi delirî.

Sedette quindi nuovamente ed Elvira si adagiò una seconda volta sul divano.

— E mi ami? — domandò il re con orgoglio.

— Sì, come l'ombra ama il corpo, come la luce ama il sole...

— Ma dove mi hai prima d'ora veduto?

— Qui — rispose la sirena, indicando con una mano il cuore.

Il re scosse il capo con aria d'incredulità.

— Che? non credete ai sogni profetici?

— Queste sono superstizioni ispirate da satana.

— Ah! no, no! Io vi vedeva reggere i destini del mondo; in una mano tenevate la pace, nell'altra la guerra; tutto si spiegava a voi davanti; i vostri eserciti inondavano il mondo, e le vostre bandiere sventolavano dovunque, accarezzate dalla vittoria. Adorai la vostra grandezza, e dissi a me stessa: «Voglio essere più grande di lui, voglio acquistarlo coll'amore; la corona è troppo pesante per il suo capo, ed abbrucia la calva sua fronte; ebbene, io porrò in serto di fiori su quella fronte reale, e la avvolgerò in un manto di delizie.» E consultai il mio buon genio...

— E che ti rispose? — domandò il re, lusingato da quella squisita adulazione.

— Oh! ciò che mi disse il genio, avrebbe atterrito chiunque vi avesse amato d'un amore meno intenso del mio. Scorsi un letto fabbricato dagli amori; in quel letto voi riposavate al fianco d'una vaga donna addormentata; e quella donna era un essere impuro, che ingannava il re, e lo vendeva facendosi beffe di lui. Sorgeva il primo crepuscolo del mattino ed il re partiva, lasciando sola colei. Si apriva allora una porta segreta in quella medesima stanza, e vi penetrava un altro uomo, il vero amante di quella donna, e si burlavano entrambi del monarca e formavano tristi progetti contro il di lui potere e la gloria del suo nome. Vipere celate tra i fiori, pasciute dalla mano che anelavano di mordere, attendevano ansiose una favorevole occasione per spargere apertamente il loro mortifero veleno...

Il re, pallido e tremante, non perdeva una sola parola di Elvira.

— Ma il buon genio del re collocò al suo fianco un altro buon genio che lo amava, celato sotto forme di donna, e il re vide quella donna e l'amò...

Il re comprese perfettamente il senso arcano di questa parabola.

L'astuta giovane aveva ottenuto in un'ora più che la principessa d'Eboli dopo molti anni. Lo aveva assalito colla ingenuità dell'amore, col linguaggio dell'innocenza, colla eloquenza del cuore; aveva saputo dare alla sua voce tutte le inflessioni che potevano commuovere l'animo, e formare di sè medesima agli occhi del re la donna misteriosa, che sogniamo nella nostra infanzia, adorna di tutte le qualità che più seducono; la donna che si identifica colla nostra anima, che indarno speriamo di trovare sulla terra, che ci segue fino nel sepolcro, e che forse è il nostro angelo in cielo o la nostra disperazione nell'inferno.

Filippo prese Elvira per una mano, la condusse all'alcova e le disse:

— Ascolta o donna. Nell'entrare quà dentro, il re dimentica lo scettro e la corona: è un amante per la donna che adora. Una volta uscito di quà, egli torna ad essere il re, il re severo e senza cuore, il re che governa i propri vassalli dall'altezza del suo trono, e getta indistintamente su di loro, dal più sublime al più vile, dalla vecchia schifosa alla giovane e vaga donzella, la corda del carnefice o la face dell'inquisizione. Per tutto ciò che qui è avvenuto, per tutto ciò che in avvenire potrà esservi di comune fra noi, il tuo silenzio e la tua fedeltà ti sono soli garanti della vita. Nulla potendo sapere di te, nè donde vieni, nè dove vai, se sei il mio angelo di pace, che Iddio ti ricompensi; se sei il mio demone tentatore, che Dio abbia compassione di me.

Elvira fissò il suo sguardo su Filippo II. Un'aureola di maestà ineffabile gli circondava la fronte; gli occhi suoi limpidi e sereni guardavano la giovane con una calma profonda, benevola, quasi pietosa.

A quella vista un istinto di venerazione s'impadronì per la prima volta dell'anima di Elvira, le si piegarono le ginocchia, e colla fronte bassa e dominata da uno strano presentimento, cadde ai piedi del sovrano.

— Alzati, le disse il re; quello non è il tuo posto; entrando quà dentro ho lasciato lo scettro e la corona.

Elvira obbedì, e, condotta dal re, sedette di nuovo sul divano.

— Dov'è Nicodemus? — egli richiese.

— E' uscito, circa due ore or sono, senza dubbio deve essergli accaduto qualche avventura, perchè era andato solamente per la mia cena alla Croce Rossa.

In quel momento si battè con violenza alla porta di strada.

— Deve esser lui — notò la giovane — Che cosa dobbiamo fare?

— Aprirgli.

— E voi, maestà?

— Non pensate per me.

Il re si alzò, entrò nell'alcova e ne chiuse le invetriate.

Elvira prese un lume e discese.

IX.

Le disavventure di Abul Ziad

Retrocediamo all'ora, nella quale Abul Ziad era uscito di casa.

Era, come il lettore ricorderà, poco dopo l'avemaria.

(Continua).

sperde per un largo giro nelle piazzette circostanti e lateralmente alle strade, ove forma delle pozzanghere con disappunto dei passanti.

Inoltre ora, — per cause inesplicabili — le fontane vecchie e quelle improvvisate e tuttora in funzione danno il loro getto d'acqua alternativamente a sbalzi restando delle ore e dei giorni senza darne una goccia.

Si consideri che con tali fontane formate di semplici canne ricurve e vuote qualche male intenzionato potrebbe approfittarne per inquinare l'acqua e nuocere alla salute pubblica.

Specie per quest'ultima ragione urge provvedere da parte di chi ne ha il dovere.

CIVIDALE

L'acquedotto di Pojana — Ieri la Giunta Consorziale, al completo meno il cav. dott. Perusini assente con giustificazione, sotto la Presidenza del comm. dott. Domenico Rubini, tenne seduta alla quale assistevano anche gli ingegneri signori cav. Ugo Granzotto e cav. Lorenzo de Toni, il primo Direttore dei lavori, l'altro direttore dell'esercizio provvisorio dell'acquedotto. I due ingegneri in conformità delle loro attribuzioni per la parte a ciascuno spettante diedero opportune informazioni relativamente a questioni di dettaglio che interessano i lavori tuttora da eseguirsi e sul modo con cui procede, nelle attuali difficili contingenze, la somministrazione dell'acqua.

Dopo qualche altra comunicazione della Presidenza, venne nominato il personale di sorveglianza e manutenzione dell'acquedotto, in conformità al regolamento organico; venne pure approvato il progetto di bilancio per il p. v. esercizio e provveduto alla liquidazione di specifiche.

La visita

Avanti,... Avanti! Ben lo riconosco
L'ineffabile accordo che prelude
Il tuo fluire nell'anima mia;
Sei tu, io so, sei tu melanconia!
Dei solitari amica,
Degli sferzati dal dolor sorella,
Apparisci così... come appare una stella,
Non chiamata o voluta; ma gradita.
Vieni, che già la luna ti inargenta
Il sentiero tra il verde scuro e folto,
E più ti sbianca il volto,
Bianco già tanto quanto bianca perla.

* * *

In tempo assai remoto ti conobbi:
Venisti a me dal vespero adombrata,
Quando, trasumanata,
L'anima assurge agli infiniti regni,
Suprema vetta in puri sogni tocca
E coglie, forse, del destino i segni.
Meco indugiando allora,
Di sublimi bontà mi raccontavi,
Chiuse nel fondo ad una piccoletta
Anima oscura, timida negletta.
E narravi... narravi...
Con accento soavi
Di gentile possa,
Di blanda nostalgia.
Grato profumo di appassite rose
Con te recavi.

* * *

Ora, non più così, chè sei mutata
O mea nobile fata!
Il tuo sidereo volto mi apparisce
Chiuso in dolor profondo.
E narri, ancora narri,
Ma nella voce hai pianto;
E narri, or ora narri,
Ma nella voce hai sdegno;
Narri — fiammata e le visioni atroci
Di sangue e di terrori
Ti passano negli occhi.
Or, pur io veggo,.. sì,.. ecco le impervie
Cime fatali, i massi dirupati,
Dove i figli d'Italia
Dai barbari straziati,
Lasciano brani di carne.
Ecco i verdi pianori
Contesi in uno sforzo
Di brutale furore.
Ecco, senza lamenti
D'eroismo i portenti.
Ecco... le spoglie inerti,
Ecco... le spoglie sante....
Dai bei petti squarciati
E dalle membra infrante...
Che odor di gigli e crisantemi stanchi!

Noemi Del Puppo-Moro

Velivoli nemici sopra Bari e Otranto

ROMA, 28 — Ieri velivoli nemici hanno gettato bombe su Bari, Mola di Bari, Molfetta e Otranto. A Bari due soli feriti, a Molfetta cinque morti e trenta feriti, a Otranto nessun danno nè alle persone nè al materiale. A Mola di Bari lievi danni ai fabbricati. Nonostante che i velivoli volassero altissimi, furono raggiunti e colpiti dal tiro delle nostre batterie. (Stef.)

Il piroscafo „Re d'Italia" contro un sommergibile

ROMA, 28 — Il mattino del 23 corrente, dopo le 2, il piroscafo Re d'Italia del Lloyd Sabaudo, diretto oltre Oceano, sostenne un combattimento contro un sommergibile nemico, facendo uso del suo armamento difensivo e riuscendo dopo brillante azione a sventare l'insidia nemica e proseguire liberamente per la sua rotta. (Stef.)

ULTIMA ORA.

L'avanzata russa infrenabile.

PIETROGRADO 29. I russi occuparono Brody. (Stef.)

I russi alle porte di Brody

BASILEA, 29. Si ha da Vienna: Il comunicato austriaco annuncia che i russi penetrarono in posizioni austriache ad est della strada da Lezniof a Brody. Continua il combattimento sui margini di Brody. (Stef.)

Continua il progresso russo sul fiume Sloniovka

PIETROGRADO, 29. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione di Krevo la nostra artiglieria abbattè un areoplano nemico che cadde nelle linee nemiche. Nella regione a nord-est e sud-est di Baranovitch attività dell'artiglieria e scaramuccie di elementi avanzati con avanzata dei nostri elementi in alcune località. Nella regione dei fiumi Sloniovka e Boldourovka il nostro progresso continua con successo.

Fronte del Caucaso: l'offensiva dell'esercito del Caucaso continua sulla strada di Sivas. Una nostra ricognizione fece prigionieri 31 ufficiali turchi. (Stef.)

Grandi masse russe lanciate contro Leopoldo di Baviera

Il comunicato tedesco dice:

Fronte orientale: Gruppo eserciti del generale Hindenburg. La situazione è generalmente immutata.

Gruppo eserciti del principe Leopoldo di Baviera. I russi rinnovarono gli attacchi con forze importanti sei volte dal ieri. Nel pomeriggio lanciarono invano due corpi d'armata contro il fronte Skrabovva Jygoda (ad est di Gorodichtche). Altri assalti sono in corso. Più volte assalti di due divisioni non riuscirono. Gruppo eserciti del generale Linsingen. A nord est di Svvintaki attacchi russi guadagnarono terreno. Contrattacchi sono in corso. Presso Postomity un assalto di truppe austrungariche che respinse i russi dai posti avanzati. Esercito del generale Bothmer: nessun avvenimento particolare.

Fronte balcanico. A nord ovest e nord di Vodena piccoli combattimenti dinanzi posizioni bulgare. (Stef.)

Fortunate azioni francesi su vari punti

PARIGI, 29. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice: In Argonne, lotta di mine; abbiamo occupato i margini di due escavazioni dopo una lotta a colpi di granate, alla Fille Morte.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo fatto qualche progresso ad ovest dell'opera di Thiaumont.

Nei Vosgi, dopo vivo bombardamento, il nemico ha attaccato per due volte le nostre posizioni a sud del Col Sainte Marie. Nel primo attacco, era riuscito a prender piede nei nostri elementi avanzati; ma è stato ricacciato alla baionetta. Il secondo attacco, effettuato poco dopo, non è riuscito ad avvicinarsi alle linee e si è disperso sotto i nostri tiri di sbarramento. Durante queste azioni il nemico ha subito sensibili perdite.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Stamane, nostri aeroplani hanno dato la caccia ad una squadriglia tedesca nella regione di Verdun; sono avvenuti parecchi combattimenti, durante uno dei quali un apparecchio nemico è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Grandi attacchi inglesi sul fronte della Somme.

BASILEA, 29. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale a nord della Somme il fuoco inglese si intensificò fino a raggiungere grande violenza. Fu seguito nel pomeriggio da grandi attacchi presso Pozieres e varie volte presso il bosco di Boursaux. Su questi punti fallirono. Dinanzi Longueval e il bosco di Delville provocarono corpo a corpo assalti senza successo nemico.

A sud della Somme oltre l'attività della artiglieria che continuò vigorosa dalle due parti vi furono solo attacchi con granate da parte di distaccamenti nemici, presso Soyecourt che furono respinti.

Azioni francesi ad est della Mosa contro l'opera di Thiaumont rimasero senza risultato.

La Germania torna agli schiavi! Proteste del mondo civile.

PARIGI, 29. — Le proteste presso il governo tedesco, per il tramite della Spagna, circa l'esodo forzato di 25000 abitanti del nord essendo rimaste senza risultato, il governo della repubblica ritiene giunta l'ora di fare appello ai sentimenti di giustizia e di umanità dei paesi neutrali ed all'opinione pubblica di tutte le nazioni. Tale appello è tanto più necessario, in quanto che il governo tedesco rifiutò sinora di ammettere delegati delle potenze neutrali nei dipartimenti invasi privando così gli abitanti di quella protezione che è assicurata ai prigionieri di guerra della Germania.

Appena conobbe i fatti, il governo pregò l'ambasciata di Spagna a Berlino di protestare contro tale modo di procedere. Mai una protesta fu tanto fondata. I fatti sono nettamente accertati e la loro essenza è riconosciuta dal governo tedesco. Il diritto sul quale la protesta è basata è non meno certo; nessuna disposizione della convenzione dell'Aja autorizza un tale trasporto di borghesi, per un lavoro forzato.

Nè le leggi dell'umanità, nè le esigenze della pubblica coscienza, nè gli usi delle nazioni civili sono compatibili con un tale reclutamento di lavoratori.

Il governo tedesco stesso riconosceva che un belligerante non ha il diritto di costringere borghesi nemici al lavoro, quando il 22 marzo 1916 domandava al governo francese di dare ordini ai comandanti dei campi di internamento circa l'impiego forzato degli internati in lavori. Questo lavoro forzato, non giustificato da alcun precedente, è un vero ritorno alla schiavitù, ciò che la Germania promise di non fare rispetto alle popolazioni africane. (Art. sesto dell'atto generale della conferenza africana di Berlino del 1885), essa lo ha fatto rispetto agli abitanti di Lilla. Infine queste misure sono in contraddizione evidente con l'Art. 46 del regolamento annesso alla convenzione dell'Aja del 1907.

La Germania ha tentato di giustificare le sue mene, presentandole con una risposta all'attitudine dell'Inghilterra che rende sempre più difficile il vettovagliamento della popolazione tedesca; ma una tale giustificazione è inammissibile, perchè le misure navali degli alleati sono atti regolari di guerra. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Solenne funzione funebre.

Autorità e cittadinanza pregano, per l'anima del Re Buono

La solenne Messa funebre in suffragio di Re Umberto nel Duomo era fissata per le ore 8 di oggi. Piccoli manifesti a striscie l'annunciarono già da ieri, invitando la cittadinanza a prender parte alla pia funzione per innalzare concordi autorità e cittadini, fervida preghiera per l'anima del Re Buono.

Alle 7.15, il tempio cominciò ad affollarsi. L'invito, non era rimasto inascoltato.

Sono vecchi, sono mamme che reggono per mano i loro bambini vestiti a festa; sono operai, sono soldati, che affluiscono nel vasto severo Tempio; e tutti si raccolgono silenziosi e commossi sotto le austere navate. La ressa ben presto è tale che solo a stento possono entrare ancora pochi altri.

Due sono gli ingressi stabiliti per il pubblico: da piazza Vittorio Emanuele e da via della posta: quello verso i teatri è lasciato libero per le sole autorità.

Da questo fin sotto la gradinata che adduce al prebistero, si è formato un corridoio allineando ai due lati gli inginocchiatoi. Dietro di essi, la moltitudine s'assiepa.

Di qui passano le personalità militari e le autorità cittadine intervenute.

In fondo alle due file di inginocchiatoi, verso l'altare maggiore ve n'è una terza che con le due prime chiude lo spazio lasciato al pubblico: spazio troppo piccolo per l'imponenza della folla raccoltasi.

Oltre la gradinata sulla piattaforma del Prebistero e nel mezzo di fronte all'altare piante verdi, d'un verde carico intonato cogli apparamenti funerei che listano dovunque il tempio.

Sotto ad uno stemma sabaudo, si legge la seguente epigrafe, in lettere argentee su manto nero:

UMBERTO I.o
Per l'opera di bontà e di giustizia
che compì in vita
Signore Pietoso e Giusto
ricevetelo nelle vostre braccia
dategli il premio Eterno.
MARGHERITA DI SAVOIA

Parole semplicissime, dettate nei giorni stessi del lutto dalla Dolente Regina Margherita; parole semplicissime che si trovano scolpite nel cuore di tutte le donne d'Italia.

Il tempio è tutto parato a nero: lunghi drappi filettati nei bordi da liste d'argento, scendono dalle navate, coprono le colonne, coprono gli altari, velano le lampade, che riflettono luci pallide, smorte...

Anche sui portoni d'ingresso neri drappi intercettano ogni filo di luce.

Sul prebistero, a destra, è disposta una fila di poltrone per le autorità.

* * *

Sono le 7.45. La folla attende silenziosa, commossa. Coloro che stipano ormai il tempio, si restringono ancora per lasciar posto alla teoria continua dei nuovi venuti.

Ecco: Dal fondo avanzano cospicue personalità militari ed autorità; tutti si alzano in punta di piedi e si protendono per osservare. Un fremito di commozione, subito represso passa tra la folla...

Alle 8, il tempio offre uno spettacolo maestoso: non il più piccolo spazio libero, grappoli umani s'addossano alle colonne, ai confessionali; altri d'uomini seggono i gradini degli altari dei banchi anche più eccentrici: è tutta una massa policroma che si protende silenziosa e intenta, come attratta da una misteriosa unica forza verso il prebistero, ove s'appuntano tutti gli sguardi. E ancora nuove ondate di popolo si avanzano dalle vie che circondano il Tempio e vengono a urtare contro le porte oramai impenetrabili.

L'unico spazio libero è il corridoio che mette capo al portone verso i teatri, e dal quale continuano ad entrare personalità politiche e militari.

Unica luce bianca viene dal portone aperto, riserbato alle autorità: un raggio che s'allarga, s'effonde sulla folla, con mirabile effetto: sul prebistero, ove più spessi nereggiano gli apparamenti e più numerose ardono le fiaccole velate, non giunge che un tenue pallore, rendendo meraviglioso, il gioco d'ombre che accresce l'austerità del sacro luogo.

La folla segue con lo sguardo le autorità che passano, le accompagna al posto loro assegnato, con bisbigli; con inchini di profondo spontaneo ossequio. Passano le missioni estere, i generali, il clero... A tutti fanno scorta d'onore carabinieri, e i giovani esploratori cattolici, la fila dei quali si snoda scaglionata sino al Presbitero.

Alla funzione è presente anche l'arcivescovo castrense mons. Bartolomasi e il suo segretario. Essi prendono posto a sinistra; le autorità alla destra.

Alle 8.5 S. E. l'arcivescovo Anastasio Rossi che veste la pianeta di lutto, appare sull'altare.

La messa funebre s'inizia. Tosto dal coro retrostante s'effondono gravi, mesti concenti: orchestra sceltissima ha intonato i quattro tempi della messa da Requim del Bruger.

Le note accompagnano, illustrano nella loro armonia solenne, che va al cuore, le orazioni di Mons. Arcivescovo.

I violini, toccati maestrevolmente, hanno lamenti che si allargano nell'aria del tempio aulente d'incenso, come ondate di mistica mestizia.

Dopo la messa il maestro Pais, che diresse tanto egregiamente l'orchestra, attacca le esequie del Perosi.

La musica accompagna le preci cantate dal coro salmodiate dai sacerdoti.

Il tenore Piccaluga, il basso Vaccari, il baritono Perna, cantano con un sentimento squisito. La loro voce tanto apprezzata, per naturale ricchezza, per l'armonia del timbro acquistano notevolmente dall'austerità e dal carattere della cerimonia, sì da commuovere profondamente.

Alle 8.45, le ultime note si affievoliscono, sembrano andar morendo lontano lontano...

Monsignor Anastasio Rossi, scende dall'Altare, si porta dinanzi alla Suprema autorità, s'inchina; inchina mons. Bartolomasi vescovo Castrense, e va a prender posto a sinistra, sul coro.

Missa est.

Ancora qualche minuto; poi il tempio comincia a sfollare. E la moltitudine si muove in silenzio, pur pigiandosi attraverso le strettoie dei due portoni.

Le autorità defluiscono verso la via dei Teatri: i giovani esploratori presentano ancora le armi.

Gli occhi seguono con intensità d'affetto un gruppo di alta autorità militare, mentre le labbra mormorano una benedizione, che viene dal cuore.

La proibizione della caccia con armi da fuoco

E' permessa limitatamente quella con reti

L'ordinanza del Comando Supremo

In giornata sarà affissa la seguente ordinanza emanata dal Comando Supremo:

E' proibito l'esercizio della caccia con armi da fuoco nei territori occupati dal R. Esercito, nelle provincie di Scadrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo, nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico, dichiarati in istato di guerra e nelle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

Nei territori occupati dal R. Esercito, nei comuni del Regno, parti di essi che per gli effetti delle norme 1 ottobre 1915 sulla circolazione nella zona di guerra, sono compresi nel territorio delle operazioni, nonchè nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, anche nelle parti delle stesse non comprese nel territorio delle operazioni è vietato l'esercizio di ogni genere di caccia con qualsiasi mezzo.

Nel territorio delle retrovie e nel territorio dichiarato in istato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni, nè in quello delle retrovie, però con le limitazioni indicate nel precedente articolo *può essere consentita la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia.*

Il permesso sarà accordato dal competente comando d'Armata o dal competente Comando del Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza saranno puniti con l'ammenda da L. 50 a 500, e con l'arresto fino ad un mese.

Questa ordinanza andrà in vigore col 1.o agosto p. v.

E' abrogata con lo stesso giorno la nostra ordinanza 20 luglio 1915.

La Commissione di finanza dell'Assistenza Civile

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Commissione di finanza del Comitato di Assistenza Civile.

Presiedeva l'assessore cav. Camillo Pagani ed erano presenti il comm. Ignazio Renier, il conte cav. uff. Luigi de Puppi, l'avv. Emilio Driussi, l'ing. Enrico Cudugnello e il rag. Girolamo Muzzatti.

Esaminata la situazione finanziaria, che, dato il sempre crescente aumento di sussidi (basti dire che solo in sussidi mensili verranno erogate in questa fine di luglio 16 mila lire) fu constatata la necessità di sollecitare maggiori contributi da parte della cittadinanza. Questa, come sempre, risponderà certo al patriottico e umanitario appello.

La Giunta Municipale e lo spaccio comunale di verdure

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale, oltre aver trattato vari oggetti di ordinaria amministrazione, è occupata, con commendabile interessamento, della questione relativa all'istituendo spaccio comunale di verdure. La Giunta ha deliberato infatti di definire alla speciale commissione presieduta dall'ing. Cudugnello, l'esecuzione delle pratiche necessarie per la sollecita istituzione del tanto atteso spaccio comunale di verdure.

Ottenuto così l'indispensabile appoggio dell'on. Amministrazione municipale, è di molto appianata la via alla Commissione la quale non dubitiamo, farà del suo meglio per mettere in esecuzione al più presto il progetto che varrà a porre un freno all'esorbitante e ingiustificato rialzo nei prezzi degli ortaggi e tornerà di grande sollievo specie alle classi meno abbienti di cittadini.

Per solennizzare il primo giubileo della Società operaia generale

La direzione della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine, nella fausta ricorrenza del 50.o anniversario di fondazione della Società ed in conformità al deliberato del Consiglio rappresentativo, ha prese le seguenti deliberazioni:

I.o Di erogare L. 500 in beneficenza così distribuite: L. 300 a Soci bisognosi e L. 200 al locale Comitato di Assistenza Civile.

II.o Delibera di affidare allo stabilimento artistico Johnson di Milano la coniatura della medaglia commemorativa del cinquantenario, come da tipo stabilito.

III.o Che di tali medaglie siano coniati degli esemplari in oro, destinati rispettivamente al Gran Uff. Comm. Marco Volpe benemerito Presidente Onorario del Sodalizio ed al Socio fondatore, unico superstite, Antonio Fanna.

IV.o Delibera inoltre che di dette medaglie vengano coniati 11 esemplari in argento destinati ai Soci sopravviventi inscrittisi nell'anno 1866 nelle persone dei signori: Bontempi Luigi, Colosetti Girolamo, Cremona Giacomo, Danielli Luigi, Gilberti Gio Batta, Leonarduzzi Alessandro, Mauro Giuseppe, Michelutti Gio Batta, Mor... Antonio, Peressoni Giuseppe, e Scilpa... Luigi.

V.o Che venga offerto a titolo di benemerenza un esemplare d'argento anche agli ex Presidenti della Società che tennero la Presidenza del Sodalizio per un periodo di almeno un triennio; cioè ai sigg. Rizzani cav. Leonardo, Tonini Angelo, Seitz Giuseppe, Scubli Pietro e Fontanini Luigi.

VI.o Che venga coniato un congruo numero di esemplari in bronzo, da destinarsi come ricordo al Consiglio in carica ed alle principali Rappresentanze.

VII.o Che nella data anniversaria venga pubblicato un manifesto ai soci.

VIII.o Che la consegna delle medaglie e dei relativi diplomi ai Soci benemeriti, per quanto il momento attuale lo conceda, riesca una modesta ma degna cerimonia del fausto avvenimento.

Un principio d'incendio all'Ufficio Collocamento sotto la Loggia S. Giovanni

Negli ex locali della Congregazione di Carità sotto la Loggia S. Giovanni presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana, ha ora sede l'Ufficio comunale di Collocamento.

Stamane all'alba la signora Spezzotti che abita di fronte alla parte posteriore dell'edificio notò che dalle finestre del primo piano usciva del fumo. Contemporaneamente una donna che è incaricata della pulizia degli uffici salita al primo piano a sinistra, ed entrata in un piccolo andito notò che ardeva una cassetta ove sono gettate le spazzature e le carte inservibili.

La donna corse tosto ad avvertire l'ufficio di vigilanza e prontamente si recò sul luogo il vigile urbano Zanini col collega Collovig. Mentre si gettava acqua sulla cassetta che ardeva, il vigile Zanini si accorse che l'intonaco del soffitto presentava una sporgenza; col bastone smosse l'intonaco e constatò che ardevano anche le travi.

Allora fu mandato un ragazzo a chiamare i pompieri militari del deposito di Piazza XX Settembre. Però non avendo avuto indicazioni precise essi erano saliti in Castello ove il vigile rurale Franzolini li assicurò che quivi non vi era bisogno dell'opera loro.

Scesero allora e condottisi ove si era sviluppato il fuoco, in breve lo estinsero.

I danni sono lievi e le cause del principio di incendio non sono note; fortunatamente il pronto allarme evitò maggiori danni.

La Camera di Commercio al ricevimento del Presidente del Consiglio dei Ministri era rappresentata dal vice presidente rag. Girolamo Muzzatti dal segretario cav. uff. Valentinis e dal cav. Ugo Zilli.

La morte di Bares

Alle 23 del 20 luglio p. p. nel penitenziario di Pianosa è morto, per tubercolosi polmonare, Gius. Bares, uno degli autori dell'assassinio dell'impiegato Giuseppe Piemonte di Ave... ucciso alle 2 ant. del 15 aprile 1910 alla Posta Centrale di Udine.

Assistenza scolastica ai figli dei militari.

Il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon ha comunicato la circolare del ministro alla Pubblica Istruzione on. Ruffini sull'Assistenza scolastica ai figli dei militari, nella quale (già nota per mezzo del comunicati ai giornali di Roma) il ministro si augura che la nobile iniziativa sia ... perchè nell'assistenza ... della pubblica ... maggiore opera di integrazione che al Governo sarà possibile svolgere ... perchè ai cooperatori nella nobile fatica non manchi un segno della gratitudine nazionale.»

Alle nobili parole del Ministro, il R. Provveditore fa seguire particolari schiarimenti per meglio coordinare l'opera comune, e renderla facilmente attuabile anche nei piccoli centri. Questi chiarimenti sono divisi in tanti paragrafi:

1. Concetto dell'assistenza scolastica. — 2. L'Assistenza scolastica che si vuole organizzare. — 3. Forme dell'Assistenza scolastica. — 4. I fanciulli possono essere utilizzati. — 5. Gratuità dell'opera di assistenza. — 6. Personale per l'assistenza scolastica.

Ciò permesso, il R. Provveditore dichiara riaperte le scuole per l'assistenza scolastica ai figli dei militari, ne avverte i comuni e li prega di far nota la cosa a tutte le famiglie di militari e di provvedere all'igiene e servizi dei locali ed alla eventuale provvista di oggetti di cancelleria.

Consiglio scolastico

Commemorazione di Cesare Battisti

L'altro giorno seguì l'adunanza del Consiglio provinciale scolastico presieduto dall'egregio provveditore agli studi cav. prof. Antonibon.

Aperta la seduta il presidente, poichè la scuola deve essere partecipe così delle gioie come dei dolori della Patria propone che il Consiglio si associ alla manifestazione nazionale per l'eroismo e il martirio di Cesare Battisti.

Il C. P. S. approva per acclamazione. Fra gli affari trattati notiamo:

Si accettano con decorrenza dal 1 ottobre le dimissioni della maestra Trevisan Lucia di Corva.

Si approvano i bilanci dei patronati scolastici di S. Giorgio della Richinvelda, Tarcento, Buia, Treppo Carnico, Pozzuolo, Buttrio, Premariacco, Maiano, Fagagna, S. Daniele, Moggio Udinese, Paluzza.

Si delibera l'istituzione delle seguenti scuole a decorrere dal 1 ottobre 1916.

A Moruzzo una mista con sotto maestra, stipendio 600, Lauzacco (Pavia di Udine) id 1200; Ramuscello (Sesto al Reghena) id. 1200; Leonacco (Tricesimo) id. 1200.

Trasferimenti

Si deliberano i seguenti trasferimenti con decorrenza 1 ottobre:

Maestre Pesce Ernesta da S. Foca a Castello d'Aviano; Casai Maria da Mortegliano a Cordenons, Rossi Claudina da Piattechis a Dignano, Angelini Anna da Venzone a Rivolto, Giorgi Mini da Clauzetto a Buia, Valenti Maria da Lonsa a Sutrio, Altoe Pianezzi da Studena alta a Moresano, Anna Zanolini da Muzzana a Gonars, Morassutti Maria da Praturlone a Fauglis, Savagnas Adele da Salino a Pioverno, Luigia Giacomini da Fratte a Rivarotta, Fabbri Maria da Buia a Palazzolo dello Stella, Bice Fronterо da Vestera Nuova (Verona) a S. Francesco (Vito d'Asio) Mior Emilia ad Azzano Decimo, Giovanna Battaglia a Pozzecco, Del Fiume Maria a Basedo, Porro Evelina a Chions, Anna Boscutti a Campeglio, Altini Teresa a Villaracolt, Tissino Maria Angela a Manazzons, Marchi Elsa Bianca, a Villanova, Maria Bressan a Maiano, Norma Anigtini a Sequals, Missoni Tantin Dorotea e Tautin Elena a Sutrio, Bonas Gisella a Sacile, Lanzicher Spanzaro Anna ad Adegliacco, Pini Ida a Rivarotta, Angil Maria a Valvasone, Pazzini Emma Sestilir a Orcenico Superiore.

Per il permesso di soggiorno.

Il Sindaco di Udine in seguito ad ordinanza della superiore autorità, avverte gli interessati che la residenza presa nel comune *posteriormente al 17 Giugno 1915* non li esime dall'obbligo di ottenere dalla competente autorità militare il permesso di soggiorno prescritto dalle vigenti disposizioni di polizia militare e che devono regolare la loro posizione *non oltre il 15 Agosto 1916*

Per qualsiasi schiarimento in proposito coloro che si trovassero nelle condizioni suddette potranno presentarsi all'Ufficio Municipale d'Anagrafe (sezione demografica).

Camera di Commercio

L'ufficio Tecnico Regionale Benzolo Toluolo di Padova ha comunicato alla Camera di commercio il seguente listino dei prezzi degli acidi grassi che sarà valevole dal 1 al 15 agosto 1916

Stearina L. 260, Oleina 150, acidi grassi: sevo animale 180, id. vegetale 160, id d'ossa all'acqua 170, id. alla benzina 168 id. Lister e Garbaby 155.

Olii di cocco e palmisto 194, di palma Lagos 164 di palma Benin 161, di Palma New Calabar 160, di Sesamo 141, Arachide 143

I prezzi s'intendono per 100 kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Strozza il neonato e ne getta il cadavere nel Ledra

L'altro ieri mattina, alle 6.30 (ne abbiamo già fatto cenno) il macchinista del Cotonificio Udinese signor Rossi ..., pulendo la griglia, davanti il salto d'acqua, trasse dal Ledra, un cadaverino, ricoperto di melma, in istato di avanzata putrefazione.

Diede tosto l'avviso alle autorità, le quali accorsero e il fatto disponendo per l'autopsia.

Questa eseguì ieri sera, presente il giudice istruttore dott. Cavarzerani; e rivelò essere il cadaverino di sesso maschile, nato vivo e vitale, ucciso mediante soffocamento; l'immersione nel Ledra fu lunga, e cancellò le traccie del delitto.

Le prime indagini, non dettero risultati. In seguito poi all'opera dell'intelligente ed alacre giudice istruttore, sembra che qualche luce sia per farsi.

Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma precedente	21343.22
In morte di Maria Pitotti:	
Francesco Carletti	2.—
geom. Pilade Battistella	2.—
Tonini Tiziano	10.—
Fabris cav. Angelino	5 —
A. Colutta in morte di A. Pennato	2.—
La famiglia Sandri nel I.o anniversario della morte di Pietro Sandri	50.—
Tonini Tiziano in morte di G Boccaccino	10 —
Bianchi Giuseppe di Mortegliano	100.—
Totale L.	21524.22

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	6764 15
In morte di Maria Pitotti:	
Andrea e Rosa Chiaichia	5.—
Donato Provvisionato	3.—
Famigliani Migotti	2.—
Pietro Bisutti	5.—
	6779.15

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

Somma precedente L.	497.—
Antonio Paolini	5.—
Ing. De Toni	3.—
Totale L.	505.—

Pro feriti in transito
Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	1186.43
A. Colutta in morte di A. Pennato	2.—
Totale L.	1188.43

Offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 32844.09 — Olga Camavitto in morte di Maria Pitotti L. 5 — Vario mediante la «Patria del Friuli» L. 49 — Totale L. 32898.09.

Beneficenza varia
Col mezzo della Patria

In morte di A Pennato, A. Colutta L. 2 alla Cucina economica, L. 2 alla Dante Alighieri.

In morte di Aldo Sartori, famiglia Cardoni L. 2 all'Infanzia abbandonata.

Braccio fratturato. — Il bambino di cinque anni Giuseppe Bassi di Raffaele abitante in via Codroipo venne ieri accolto all'ospitale civile avendo riportato, cadendo, la frattura dell'omero destro al terzo inferiore. La dott. signorina Zagolin lo giudicò guaribile il in 40 giorni.

Cronaca Giudiziaria
In Tribunale
Un'altro processo Calderari
Il furto di 510 lire alla Banca d'Italia

Ieri davanti a questo Tribunale presieduto dal cav. Antiga coi giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini, si è discusso il processo contro Calderari Attilio (quello del furto della cassetta valori dal furgone postale, già condannato per tale reato a 1 anno e 9 mesi di reclusione) nonchè contro Romanelli Giuseppe fu Antonio d'anni 47 e la di lui figlia Caterina d'anni 16. Il primo naturalmente, era detenuto e gli altri due sono a piede libero.

Il primo era imputato di furto con scasso per essersi impossessato il 17 giugno 1915 di 510 lire, forzando un cassetto dell'ufficio del direttore della Banca d'Italia, cav. Del Vecchio il quale in tale cassetto teneva il denaro di sua proprietà.

Gli altri due erano imputati di ricettazione perchè la Caterina, amante del Calderari ebbe da questo 300 lire in custodia e poi le consegnò al padre.

Nel suo interrogatorio il Calderari ammise il furto negando lo scasso perchè secondo lui il cassetto non era chiuso a chiave. Aggiunse di aver consegnato 300 lire alla sua Catina spiegandole la furtiva provenienza del denaro tanto che la ragazza ebbe a dirgli: E' meglio che lo tenga io perchè se ti perquisiscono, te lo trovano.

Il padre della Romanelli cercò scagionarsi dicendo che ignorava la illecita provenienza del denaro e la ragazza — una disgraziata fanciulla che dal sanatorio celtico salì le scale del Tribunale — mentre in istruttoria aveva ammesso la ricettazione, all'udienza la escluse e dichiarò di aver ricevuto 200 lire dal Calderari, come aveva ricevuto altri denari, ma pel fatto che «gli aveva dato la vita». Furono uditi come testi il cav. Del Vecchio, il delegato Morante, un falegname che dimostrò il cassetto esser stato forzato ed altri.

Il rappresentante del P. M. cav. Piatti Procuratore del Re, pronunciò una severa requisitoria stigmatizzando specialmente la condotta del padre della ragazza e chiedendo per tutti e tre gli imputati sentenza di condanna.

Parlarono quindi i difensori avv. Mosca pel Calderari, sostenendo con molta abilità in linea di diritto e di fatto il furto senza scasso; avv. Orlando in difesa del Romanelli e avv. Marcò in difesa della ragazza cercando di dimostrare che questa non doveva essere tenuta responsabile perchè non aveva fatto che vendere la propria merce dichiarando che in tal caso dovrebbesi condannare tutti i commercianti.

Il Tribunale pronunciò sentenza con cui il Calderari fu condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione; il Romanelli a 1 anno a 200 lire di multa e la ragazza a 6 mesi e 50 lire di multa. In favore di quest'ultima, minorenne e incensurata, fu applicata la legge del perdono.

Assoluzione

Pure ieri si svolse davanti allo stesso Tribunale il processo in confronto di Comuzzi Antonio fu Giuseppe d'anni 50 di Ceresetto di Martignacco e di Tondolo Amabile fu Pietro d'anni 49 maritata Corelli, nata a Rive d'Arcano e residente a Ceresetto, detenuti dal 22 giugno 1916, imputati di correità in lenocinio abituale a scopo di lucro, per avere nel giugno 1916 in Ceresetto favorito la corruzione di una minorenne.

Dopo l'esame d'alcuni testi fra cui il delegato dott. Adolfo Ferrari e la ragazza minorenne, il P. M. cav. Piatti pronunciò una stringente requisitoria chiedendo per entrambi un anno di reclusione.

Il difensore avv. Vittorio Turco con una lucida ed abile arringa, sostenne che la causa dei convegni in casa degli imputati era il ballo, ma nulla di più grave è risultato; dice se perciò una sentenza di assoluzione e il tribunale accogliendo la tesi defensionale, mandò assolti entrambi gli imputati.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Oggi programma attraentissimo che comprende il dramma passionale e di bellissimo intreccio «La colpa altrui» protagonista l'eletta e affascinante artista Francesca Bertini.

Il dramma sarà preceduto dalla interessante film di attualità «L'inaugurazione del monumento del Colonnello Missori a Milano».

Chiuderà il programma la scena comicissima «L'avventura di Bob ambasciatore.»

TEATRO MINERVA
Spettacolo Cinematografico.

Oggi l'attesa film della Casa Ambrosio di Torino «La collana della felicità», alla quale conferiscono valore artistico, una passionale drammaticissima vicenda che si svolge serrata e avvincente per incalzare di eventi, per la sua superba messa in scena nei quadri di «interni» e una felice scelta degli «esterni». La film che troverà le migliori accoglienze sarà preceduta da «La valle del Lagittario» dal vero.

L'interessante programma si chiuderà con la comica «Fricot domatore».

Bando

«di Vendita ai Pubblici Incanti»

Il sottoscritto, in base al Decreto del R. Tribunale di Udine in data 10 Luglio 1916

annuncia

che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 agosto 1916 nel locale magazzino di proprietà Vucetich, ora affittato alla Ditta Luigi Foghini (depositaria della merce) sito in San Giorgio di Nogaro in via Marittima procederà alla vendita di:

I.o Quintali 102 di Estratto di Castagno, partendo dal prezzo base di L. 77.88 al quintale

II.o Quintali 408 di Estratto di Castagno, partendo dal prezzo di base di L. 78.72 al quintale.

dott. *Giuseppe Celotti*
Notaio residente in Palmanova

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegaa dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Via Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via [illegible] — CREMONA, Via Guarotto [illegible] — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Em. 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Stazione 25 — PADOVA, Corso [illegible] — PISA, Lungarno Gambacorti — ROMA, Via di Pietra 91 — Verona, Via Valverde [illegible] 6 — PARIGI, Rue Parlement 14 — LONDRA.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. 0.30; III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata.)

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.80 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia campione, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Magazzini Calzature

CANDIDO BRUNI

UDINE

Via Mercatovecchio N. 6-8

Ricco assortimento Calzature delle più accreditate fabbriche

Italiane - Inglesi - Francesi e Americane

Specialità Busti

Modelli recentissimi

L'AVETE PROVATO

l'APERITIVO

'FERROL'?

MAZZOLENI

Al Seltz riesce una bibita **IGIENICA e DELIZIOSA**

Fabbrili Igienici Ferrol Brescia - **Telef. 230**

LA PIÙ GRANDE E BENEFICA SCOPERTA AGRICOLA!

NON PIÙ CONCIMI CHIMICI! Prodigioso Fermento Fosfo-azotogeno NITROBACTERIUS

Nuovo e prodigioso concime naturale intensivo a CENTESIMI 80 IL QUINTALE! [illegible] ... dell'AZOTO e dei fosfati. La vera fortuna per chi ha poste animali o [illegible]. Sorregge completa e di triplice fertilità in confronto dei costosissimi concimi chimici a base di sali azotati, potassici, perfosfati, scorie Thomas ecc. — Il vero unico e razionale alimento della terra e delle piante. — Produzione rapida e [illegible], in qualsiasi tempo e stagione su terreni stessi da concimare. — Risparmio di spese e di trasporto, mano d'opera ecc. — [illegible] ... degli importatori, rivenditori e spacciatori. Non più contratti, non più [illegible]. — [illegible] ... guadagno del 800 per 100 per gli Agricoltori. — Fertilizzazione e disinfezione [illegible] dei terreni e delle piante.

Risultati Meravigliosi — Successo mondiale!

Chiedere GRATIS [illegible] opuscolo spiegativo e istruzioni pratiche [illegible] ... e Rivenditori, Rivolgersi alla Società Concessionaria:

MILANO-[illegible] — Via [illegible], 13 — MILANO

Franc. Cogolo

Dentista

via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17.

Si reca a domicilio.

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI - VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Amerinano, di confezione in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce la scatola da 6 flaconi verso assegno di L. 4.00, L. 7.50 e la bottiglia da 1/2 litro e da litro a L. 6 e 10, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi da convenirsi. Esigete il vero «Amaro Mantovani» la bottiglia brevettata e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni.

Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

ACQUA SALSO - JODICA di SALES

Prop. della S. A. Terme di Sales

Med. d'oro Esposizione d'Igiene di Napoli 1900.

Splendidi certificati medici.

È la più ricca di Jodio delle conosciute.

L'Acqua di Sales è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

L. 1 la bottiglia in tutte le farmacie.

A. Manzoni e C.

Concessionari esclusivi

MILANO - ROMA - GENOVA

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 52 | Udine, Sabato 29 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

I russi sfondarono tutto il fronte nemico.



Nuovi attacchi al Monte Cimone prontamente respinti dai nostri.

Continuano i propositi di distruzione.

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 29 luglio 1916 Bollettino 431

In valle Astico, la notte sul 28, il nemico rinnovò il tentativo di sorprendere la nostra occupazione sul M. Cimone; fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri, attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati della conca di Asiago e contro la linea Spera-Strigno, in valle Sugana; qualche incendio.

In valle Travignolo, non ostante il maltempo, le nostre truppe compirono nuovi progressi sulle pendici del Colbricon, verso la valletta di Ceremana, respingendo due contrattacchi dell'avversario.

Sull'Isonzo, duelli di artiglierie: quella nemica lanciò alcune granate sugli abitati ad Ovest di Gorizia.

Sul Carso, una nostra squadriglia di aerei bombardò accampamenti e parchi nella zona di Oppacchiasella. Velivoli nemici intervenuti nell'azione furono assaliti e fugati; uno di essi precipitò al suolo, incendiandosi.

E' segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti da parte del nemico.

Generale CADORNA

L' anniversario doloroso

MONZA, 29. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto gli edifici pubblici e le case private sono imbandierate a mezz' asta. L' associazione monarchica pubblicò un manifesto rievocante il triste avvenimento. Alle ore 9, nella cappella espiatoria celebrò una messa da requie Monsignor Bigami. Alle ore 10, vi fu la cerimonia della apposizione nella cripta della cappella espiatoria di una corona di fiori (donata dall'associazione monarchica) alla presenza delle autorità politiche e militari. Un gruppo di signore inviò un'altra corona; ed altre le famiglie Gabbiati e Mapelli. In Duomo si celebrò un ufficio funebre in suffragio del Re Buono per cura delle signore monzesi.

Stasera vi sarà l'illuminazione della croce d'alabastro ne la cappella espiatoria. (Stef.)

La messa per Re Umberto al Pantheon.

ROMA, 29 Per l'anniversario della morte di Re Umberto si celebrò al Pantheon una messa funebre a cui assistettero la Regina Madre, il Duca di Genova e il Duca d'Oporto. La Regina e il Duca di Genova furono ricevuti dal Ministro Ruffini, dal prefetto, da rappresentanza di comizi e dei Veterani. Terminata la messa monsignor Beccaria detto l'assoluzione al tumulo. La Regina, il Duca di Genova e il Duca d'Oporto visitarono quindi la tomba di Re Vittorio poscia quella di Re Umberto su cui deposero una grande corona con nastro nero portante la scritta *«Vittorio Elena»*.

Molte altre corone furono deposte sulla tomba

Durante la celebrazione della messa giunse al Pantheon una rappresentanza di ufficiali feriti e convalescenti curati all'ospedale Regina Madre, che depose una splendida corona a nome dei colleghi. Alle ore 7 30 la Regina e i Principi lasciarono il Pantheon, rispettosamente salutati da molte persone riunite in piazza. (Stef.)

L'ora della Rumenia

ZURIGO, 29. Secondo un dispaccio da Bukarest ai giornali, il presidente del Consiglio Bratianu telegrafò ai presidenti della Camere e del Senato di ritornare a Bukarest. A casa del presidente del consiglio si tenne un consiglio di ministri cui si trattò della situazione estera della Rumenia. (Stef.)

La Camera aggiornata

PARIGI, 29. La Camera prorogò la sessione e si aggiornò al 12 settembre. (Stef.)

La portata dei successi inglesi.

PARIGI, 29. Sul fronte inglese della Somme un aspro combattimento che si svolgeva da ieri ha permesso agli alleati di terminare di sloggiare il distaccamento Branderburghese che si teneva ancora attaccato al bosco di Delville. Due contrattacchi tedeschi per riprendere piede all' importante posizione si sono infranti contro l'abituale resistenza delle truppe britanniche. Simultaneamente i nostri alleati hanno realizzato nuovi progressi nel villaggio di Longueval che occupano ora interamente e nei dintorni di Pozieres.

Circa il settore francese della Somme i nostri comunicati sono muti ma è nondimeno un fatto interessante che il nemico abbia ritenuto necessario il inviare una forte ricognizione nella regione di Chuines.

Dinanzi a Verdun l'attacco che l'avversario prepara contro le nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento prima di aver potuto raggiungere le nostre linee.

Abbiamo inoltre guadagnato alquanto terreno nella regione. Su tutto il fronte all'infuori della diversione nemica del resto respinta nei Vosgi non vi è stato fuoco di artiglieria. (Stef.)

Dirigibili tedeschi bombardano la costa inglesi

LONDRA, 28. Un comunicato del Feld Maresciallo comandante le forze del Reggimento dice: Dirigibili tedeschi effettuarono stamane un raid sulla costa orientale. Il numero degli apparecchi aerei che vi presero parte non fu ancora stabilito. Si annuncia che essi passarono sopra la costa di Yorksire e Solno inshire.

Furono lanciate bombe, ma mancano finora particolari. (Stef.)

Gli inglesi conquistano nuove forti posizioni.

LONDRA, 26. Il comunicato del generale Haig dice: Le nostre truppe continuano il loro successo di ieri. Si impadronirono delle forti ultime posizioni tedesche a Longueval e fecero numerosi prigionieri. La lotta corpo a corpo continuò in vicinanza di Pozieres durante tutta la giornata.

Sul rimanente fronte di battaglia vi fu una considerevole attività delle artiglieria da una parte e dall'altra.

Una nostra pattuglia aerea distrusse ieri due aeroplani tedeschi in vicinanza di Bapaume. (Stef.)

Situazione immutata

LONDRA, 29 (Ufficiale). La situazione in Mesopotamia è rimasta immutata dopo l'ultimo comunicato del generale Lake. Il nemico tirò su due cannoniere da le due rive dell'Eufrate nei dintorni di Kalir. Le cannoniere risposero infliggendo forti perdite al nemico. Le nostre perdite sono un ufficiale di marina e cinque uomini feriti. (Stef.)

Le truppe serbe continuano ad avanzare.

SALONICCO, 29. Le truppe serbe impegnarono lotta coi bulgari in territorio greco a qualche miglio a nord di Vodena, presso i villaggi di Sboraka. Dopo breve combattimento i bulgari furono respinti dalle loro posizioni, che furono occupate dai serbi. (Stef.)

L'avanzata russa infrenabile.

PIETROGRADO 29. I russi occuparono Brody. (Stef.)



Gli austro-tedeschi sbaragliati ripiegano in gran fretta abbandonando ai russi 10000 prigionieri fra cui 2 generali e 2 colonnelli.

PIETROGRADO, 29. Un comunicato del grande stato maggiore dice: **Fronte occidentale: in direzione ovest di Loutk i nostri elementi prendendo l' offensiva sfondarono tutto il fronte nemico e dopo aver sopraffatto l' avversario continuano ad avanzare.**

La nostra cavalleria insegue il nemico in rotta.

In questa regione abbiamo preso 46 cannoni, tra cui sei mortai, e sei mitragliatrici, ed abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali compresi due generali e due comandanti di reggimento, ed oltre nove mila soldati.

Nella valle dei fiumi Slonowka e Boldourevka le nostre truppe hanno sloggiato l' avversario su tutta la linea, e lo hanno inseguito in direzione di Brody ove si potevano udire esplosioni, vedere incendi ed osservare la ritirata ininterrotta delle colonne del treno.

Oggi alle sei e 30 abbiamo occupato Brody.

Il numero dei prigionieri e di altri trofei non è ancora stabilito. (Stef.)

Anche la Germania si macchia del sangue dei prigionieri!

ZURIGO, 29. Si ha da Berlino: una nota ufficiale che dice: Il Tribunale di guerra di Bruges condanna a morte il 25 il capitano Charles Fryatt del piroscafo inglese «Bruxelles» perchè tentò d' investire un sottomarino tedesco. Il fatto risale al 28 marzo 1915. Il capitano Fryatt comandava allora un piroscafo che, attaccato da un sottomarino presso il largo della Mosa, riuscì a sfuggirgli ed ebbe perciò le lodi dall' ammiragliato e fu anche citato alla Camera dei comuni. Recentemente, i tedeschi catturarono il «Bruxelles», ricordarono il fatto e il capitano Fryatt venne fucilato giovedì. (Stef.)

La versione inglese.

LONDRA, 29. Il capitano Fryatt comandante il vapore «Bruxelles» catturato il 23 da cacciatorpediniere tedesche e condotto a Zeebrugge, fu giudicato a Bruges dal consiglio di guerra tedesco, condannato a morte e fucilato ieri per aver tentato di speronare un sottomarino tedesco che il 26 marzo aveva già ordinato di arrestarsi. La tesi sostenuta dai tedeschi è che le navi mercantili debbano astenersi da ogni atto a detrimento di una nave da guerra. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Il maggiore Fissori promosso tenente colonnello

La promozione a tenente colonnello dell'egregio maggiore Fissori comandante di tappa fu appresa con viva soddisfazione in città ove sono ben conosciute le sue rare doti di bontà e di attività nel suo importante ufficio militare. Egli era già apprezzato quando faceva parte quale capitano del Battaglione Alpini di stanza a Cividale per aver preso parte ai vari combattimenti sul Monte Nero.

E oggi fu festeggiata la sua promozione con un convegno al quale erano invitati tutti gli ufficiali addetti a quel comando.

Al distinto ufficiale superiore fu offerta una pergamena con dedica, come pure l'intero Battaglione Val Natisone volle offrirgli un quadro ad olio come segno di riconoscenza e di affetto verso il loro amato superiore.

Nella riunione parecchi ufficiali parlarono rilevando la carriera militare del tenente colonnello Fissori il quale rispose che non è merito suo ma dovere di ogni soldato fare quanto egli ha fatto. Da questa frase si può rilevare quanto modesto sia l'egregio tenente colonnello Fissori cui inviamo sentite e sincere congratulazioni per la sua promozione.

Al cinquantesimo anniversario della liberazione. — Ecco il telegramma inviato dal sindaco, cav. Pollis a Sua Eccellenza Boselli presidente del consiglio dei ministri:

Cinquanta anni or sono Cividale esultante vide entrare fra le sue mura l'esercito liberatore; oggi l'intera cittadinanza festeggia quel giorno memorando col rivolgere il suo pensiero ed i suoi auguri al glorioso esercito che rivendica a libertà le terre italiane ancora soggette all'odiato e barbaro nemico, con piena fede nelle sorti della patria sotto l'auspicio e la guida di Vostra Eccellenza.

Il sindaco
F. A. Pollis

L'acquedotto «Pojana». — Ieri la Giunta Consorziale, al completo meno il cav. dott. Perusini assente con giustificazione, sotto la Presidenza del comm. dott. Domenico Rubini, tenne seduta alla quale assistevano anche gli ingegneri signori cav. Ugo Granzotto e cav. Lorenzo de Toni, il primo Direttore dei lavori, l'altro direttore dell'esercizio provvisorio dell'acquedotto. I due ingegneri in conformità delle loro attribuzioni per la parte a ciascuno spettante diedero opportune informazioni relativamente a questioni di dettaglio che interessano i lavori tuttora da eseguirsi e sul modo con cui procede, nelle attuali difficili contingenze, la somministrazione dell'acqua.

Dopo qualche altra comunicazione della Presidenza, venne nominato il personale di sorveglianza e manutenzione dell'acquedotto, in conformità al regolamento organico; venne pure approvato il progetto di bilancio per il p. v. esercizio e provveduto alla liquidazione di spedalità.

SACILE

Morto per la Patria. — Giunse a questo sindaco e venne comunicata ai famigliari la notizia che il soldato di fanteria Chies Martino di Celeste della classe 1884, abitante nella frazione di Ronche, morì in seguito a ferite riportate in guerra. Condoglianze alla famiglia.

BUTTRIO

Le fontane dell'acquedotto.

Nella frazione Camino, come altrove, fin dallo scorso inverno, la popolazione si servì dell'ottima e benefica acqua dell'acquedotto del «Pojana» mediante fontane improvvisate a getto continuo per mancanza di rubinetti. Ora da qualche mese, funzionano le fontane stabili, piazzate al posto designato, con basi di cemento e involucro in ghisa, con valvole a molla e rubinetti automatici. Si può supporre che per l'applicazione di tali valvole, gli ingegneri costruttori delle medesime, abbiano previsto l'inutilità di un inerente scolo o incanalamento nel sottosuolo dell'acqua superflua per l'impossibilità relativa che il pubblico (dato il congegno) avrebbe avuto di sperderne nell'attingerla.

In pratica però, si constata, che tale previsione fu errata, poichè oggidì le valvole o sono guaste o sono state levate, così che le fontane hanno il getto continuo.

In causa di ciò l'acqua soverchia si sperde per un largo giro nelle piazzette circostanti e lateralmente alle strade, ove forma delle pozzanghere con disappunto dei passanti.

Inoltre ora, — per cause inesplicabili — le fontane vecchie e quelle improvvisate e tuttora in funzione danno il loro getto d'acqua alternativamente a sbalzi restando delle ore e dei giorni senza darne una goccia.

Si consideri che con tali fontane formate di semplici canne ricurve e vuote qualche male intenzionato potrebbe approfittare per inquinare l'acqua e nuocere alla salute pubblica.

Specie per quest'ultima ragione urge provvedere da parte di chi ne ha il dovere.

Cronaca Cittadina

Un compagno di lavoro leggermente ferito.

Tarcisio Zanier nostro compagno di lavoro sino al giorno che entrò nell'Esercito, ci scrive:

«Sono reduce dalla trincea e dall'avanzata, fortunatamente quasi incolume, non avendo riportato che una leggera ferita ad una coscia: tanto leggera, che mi ha permesso di rimanere al mio posto di combattimento. Mi trovo ora a godere un po' di riposo; e da qui mando a tutti voi saluti cordialissimi.

«Zona di guerra, 27 luglio.

Tarcisio».

Un'industria nelle difficoltà più gravi

Tutti i giornali — grandi e piccoli — ne hanno parlato, tutti ne parlano ancora e sempre. L'«industria» del giornalismo, che il grande pubblico è inclinato a credere sia *favorita* dalla guerra, è invece tra le più flagellate. Cominciò fin dal 1914 la sua disgrazia, quando la conflagrazione europea portò notevolissimo diffalco nel ricavato delle inserzioni. Poi, vennero gli aumenti della carta: lenti dapprima, quindi sempre più accelerati, incredibili: da 32 lire al quintale franco stazione di arrivo che si pagava prima della guerra, a 90 che oggidì tutte le cartiere esigono quale minimo prezzo per merce posta in fabbrica. E gli aumenti non si arresteranno; già s'intravvede che in breve arriveremo alle 100 lire per quintale e le passeremo: e s'intravvede ancora che forse non ci sarà carta bastante...

Le altre industrie hanno dovuto tutte sottostare ad aumenti, non forse così notevoli; ma comunque poterono rivalersi con l'aumentare il prezzo dei loro prodotti. Non così i giornali, che si continuano a vendere a cinque centesimi come prima della guerra.

Come hanno potuto sinora i giornali far fronte a questo gravissimo disagio?.. I più timidi o prudenti o preveggenti, col... suicidio, sopprimendo cioè il giornale; gli altri, cercando di economizzare, di raspar qua e là poche lire: piccoli tasselli nella botte che spande da tutte le parti. Poichè tutti i giornali, grandi e piccoli, vivono consumando più di quanto ricavano, vivono *in perdita*: e a lungo andare, salvo quelli cui taluno somministri nuovo elemento nutritivo, dovranno ben finire per esaurimento!

La prospettiva, come, ognun vede, non è molto allegra!

Dice, in proposito, il «Veneto» di Padova: «In questi giorni abbiamo avuto occasione di interpellare persona competente ed abbiamo appreso che, per quanto riflette il costo delle materie prime occorrenti per la produzione della carta, la condizione accenna a peggiorare; di conseguenza i prezzi aumenteranno ancora sensibilmente. E conclude:

«Confidiamo ancora che non si vorrà lasciar morire l'industria tipografica e con questa pure l'industria giornalistica».

Sarebbe troppa fortuna per la signora Censura, che resterebbe così con solo una minima parte del lavoro attuale!

Per l'acquedotto «Rio Gelato».

Agli interessamenti continui e calorosi dell'on. Gino di Caporiacco affinchè il grandioso acquedotto del «Rio Gelato» che redimerà tanta e così bella parte del Friuli ora deficiente d'acqua, il direttore generale della Cassa depositi e Prestiti comm. Galli rispose con la seguente:

Onorevole signor Deputato,

Roma 27 luglio 1916.

Mi è gradito assicurare fin d'ora la S. V. onorevole che quando il Ministero dell'Interno avrà comunicato a questa cassa gli incartamenti dei mutui chiesti dai vari Comuni costituenti il Consorzio per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato insieme con i suoi decreti autorizzanti l'applicazione ai mutui stessi dei benefici di cui la legge 25 giugno 1911 n. 586, si darà sollecito corso alle varie operazioni richieste in modo che il consorzio una volta assicurate le necessarie disponibilità, possa intraprendere l'esecuzione dell'importante opera.

Con particolare osservanza mi confermo devotissimo — *L. Galli*

* * *

Sappiamo che la pratica è già in esame al Ministero degli Interni e verrà sollecitamente passata alla Cassa Depositi e Prestiti; ciò affretterà l'esecuzione del lavoro conformemente alle promesse del comm. Galli.

Ragazzo ustionato. L'altra sera il ragazzo dodicenne Mario Galli di Vittorio dimorante in via Gaeta n. 9, rinvenne un razzo luminoso. Tirata la cordicella determinò l'accensione dell'esplosivo e riportò ustioni di primo e secondo grado alla regione anteriore del torace. Accompagnato all'Ospitale civile ebbe le cure necessarie dalla dott. Zegolin che lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

Grave caduta. L'altra sera alle sette venne accolta all'ospitale civile certa Gozzi Rosa fu Leonardo d'anni 71 nata a Povoletto e residente a Pradamano. La poveretta cadendo aveva riportato la frattura del femore destro.

Fu dichiarata guaribile in 50 giorni.

L'avanzata nel Trentino nella lettera di un prode caduto

La valorosa resistenza che i nostri soldati oppongono alla rabbia e ferocia austriaca nel Trentino, [illegible] gloriose vittime.

Come annunciammo, al... nel Trentino, durante il combattimento dell'8 luglio, l'esecrato piombo nemico colpiva a morte il soldato Valentino Martino di Pierantonio, da Udine, rigoglioso di giovinezza, fremente di entusiasmo. Egli era partito coi primi e rimase alla fronte quasi un anno, partecipando a tutte le azioni del suo reparto. Era buono, intelligente, degno Figlio della Patria per la quale eroicamente è caduto.

L'ultima sua lettera alle sorelle e alla madre in Udine, mostra la meravigliosa fede del giovane soldato e la semplice gentilezza dell'animo suo. Il 4 luglio scriveva:

Carissimi

Appresi anche della festa, dei bandieramenti che si fanno ad Udine per la nostra avanzata; a questa presi parte anch'io; figuratevi che in un solo giorno si avanzò per 8 km. poi altri 4 nel secondo.

Ora si va avanti più lentamente per la resistenza del nemico, ma anche questa sarà presto vinta.

Tutto si sopporta volentieri; l'avanzata esige duri sacrifici.

Carissimi Genitori e sorelle, vorrei dirvi tante cose ma fra poco ci sarà l'azione ed io, fra questi boschi fatti di giganteschi pini, abitati da migliaia di uccelli che sfidano la morte restando a vegliare sui loro nidi, e cinguettano allegramente quasi per consolarci, mi sento migliore, più forte e più sicuro.

Questi posti deliziosi sono nostri, di Casa nostra, e noi vogliamo averli e vedrete che ci riusciremo. Speriamo che questo presto avvenga e poi avvenga pure la pace da tutti angosciosamente desiderata, la quale verrebbe a portare la consolazione a tante madri padri sorelle e spose....

Vostro Valentino

Alle buone sorelle, alla madre desolata sia di conforto il pensiero che la Patria ricorderà riconoscente Coloro che caddero per essa.

La messa del Soldato

Domani alle ore 11 1/4 alle Grazie vi sarà la Messa del Soldato.

Predicherà P. Gemelli durante la Messa dal sold. Pais Crepaz e dal dott. Castellani verrà eseguita scelta musica di Tartini, Boccherini, e Rusizberg.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 29 luglio 1915.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 15
» morti — » 1
» esposti — » 1
Totale 24

Pubblicazioni

Toscano Angelo guardia di [illegible] con Barich Maria casalinga, Sicilia[illegible] capitano di artiglieria con D' Odorico Anna agiata, Vicino Matteo cassiere capo [illegible] contabile con Poppati Italia professoressa.

Matrimoni

Almacollo Antonio operaio con Patriarca Rosa casalinga, Tambuzzo Severino operaio con Fontanini Regina casalinga, Tomasetti Gioacchino imp. ferroviario con Cremese Maria sarta, Piegay Pietro bracciante con Luigia Degano casalinga, Frussione Calogero comm. postale con Costantini Teresa casalinga, Mazzega Antonio calzolaio con Di Barmo Lucia sarta.

Morti

Morassutti Giovanni fu Giuseppe di anni 63, Di Giusto Elio fu Ettore di mesi 9, Zuccolo Angela D'Orlando di anni 60 agiata, Barbetti Zoila fu Pietro di mesi 7, Pasco Angelo di Giovanni di a. 74 possidente, Tomasettigh Giuseppe di anni 74 agricoltore, Savorgnan Silvio di Sereno di g. 14, Biasone Oliva di Alpinolo di m. 3, Della Rovere Gioconda di a. 27 di Pietro sarta, Peresani Enrico di m. 9 di Pietro, Santon Giovanni di Maria di a. 17 manovale, Moretti Aldo di Antonio di m. 18, Querini Riccardo di Enrico di mesi 18, Bert Giuseppe di Francesco di a. 5, Carlo Maria di Federico di m. 9, Canciani Onorina di onorio di m. 2, Cavallini Maria vedova Umech fu Ferdinando di a. 70, Sartori Aldo di Beniamo di a. 17 studente, Rasero Celestina di Lorenzo di anni 31, Cazzarolo Maria Delle Rosa fu Domenico casalinga di a. 76, Celin Corradina De Biasi fu Gaetano di a. 39 setaiuola, Bisagni Alfredo di a. 38, Chiarini Rocco fu Vito di a. 46 bracciante, Cargnelutti Pierina fu Eugenio di a. 27 villica, Quaia Alice di Enrico di m. 6, Libari Antonio di a. 23, Rocco Luigi fu Angelo di a. 33 contadino, Ricamati Lodovico di Narciso di a. 27, falegname, Dal Zago Giuseppe fu Valentino di a. 69 Tan Lorenzo fu Angelo di a. 54 contabile, Riccardi Vincenzo di a. 28 sol. Sabbadini Margherita Zanon di Gio. Batta di anni 37 contadina, Gentile Maria di Domenico di anni 12, Altari Pietro di anni 21, Luzzi Amedio di Maria di giorni 4, Simiz Ernesto di anni 3, Pascolini Maria Plinio fu Antonio di anni 34 contadina, Scaldaro Dina di Settino di mesi 6, Verpelli Tranquillo di anni 23, Calogero Simone di anni 33, Grandi Graziano di anni 20.

Totale 48, dei quali 19 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE